



# Akhtamar *on line*



## ***NOME IN CODICE*** ***EVN***

Per una nazione senza sbocchi sul mare, con buona parte delle frontiere terrestri chiuse e pochi difficili accessi rotabili, l'aeroporto è non solo la porta (di entrata e di uscita) verso l'esterno, ma anche il biglietto da visita da presentare al mondo. L'Armenia, che nell'ultimo decennio ha investito molto nel turismo, non può dunque sfuggire a questa fondamentale rego-

la. Ecco il motivo per cui, grazie anche e soprattutto all'azione di uno sei suoi figli della Diaspora, è partito negli ultimi anni un processo di rinnovamento ed ampliamento dell'aeroporto di Zvartnots. Una ventina di giorni or sono un'altra solenne cerimonia ha consacrato l'inaugurazione della sala partenze del nuovo terminal operativo da metà

settembre (in occasione del ventennale della repubblica). Si completa dunque (anche se rimangono ancora alcuni dettagli da sistemare) la rifondazione dello scalo di Yerevan. Un importante biglietto da visita, dicevamo, per la nuova Armenia; la testimonianza di una crescita economica e di una modernizzazione ...

*(segue pag.2)*

### **Sommario**

Aeroporto Zvartnots	1-3
Ventennale referendum Artsakh	4
Pagina Armenia	5
La leggenda di Arà il bello	6
Qui Armenia	6
Ancora sul terremoto in Anatolia	7
XII congresso AIEA	7

*Bollettino interno di iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità armena di Roma*

## Akhtamar *on line*

che proietta il paese verso i traguardi del nuovo millennio. Un aeroporto più efficiente, funzionale, bello; un volano per l'economia non solo della capitale ma dell'intera nazione. La vecchia strada (rattoppata) che fino ad un decennio or sono collegava a sobbalzi lo scalo al centro della città si è trasformata in una moderna arteria fiancheggiata da attività commerciali e moderne costruzioni.

Il disordinato parcheggio all'uscita del vecchio terminal è ora sostituito da moderne e funzionali rampe di smistamento ed accesso dei veicoli.

La storica costruzione circolare del 1961 è stata ora sostituita da un moderno terminale dotato dei requisiti standard

richiesti ad uno scalo all'avanguardia. Più eleganza, più confort lasciano alle spalle il razionalismo di stampo sovietico e lanciano l'Armenia nel nuovo millennio. Rimarrà la nostalgia per la vecchia pianta dello scalo (che il simbolo aeroportuale riproduce) ma ad un paese che investe nel turismo serviva una struttura al passo dei tempi.

L'ultima inaugurazione del 7 novembre rappresenta l'ennesimo passo verso una modernizzazione che attira risorse ed interesse. Con un milione di transiti l'anno l'aeroporto di Zvartnots (in codice Iata: EVN) è ora pronto.



### *Cinquanta anni di storia, dall'Aeroflot agli argentini*

L'aeroporto internazionale Zvartnots (*Zvartnots' Mijazgayin Odanavakayan*) si trova a dodici chilometri dalla capitale armena alla quale è ora collegata da una moderna arteria di scorrimento veloce e prende il nome dal sito dove era edificata la grandiosa cattedrale di san Gregorio del VII secolo i cui resti oggi sono inseriti dall'Unesco nella lista dei beni di patrimonio dell'umanità.

Lo scalo venne costruito nel 1961 su progetto di un pool di architetti ed ingegneri armeni. La struttura originaria, ancora presente nel rinnovato scalo, era circolare (foto sotto) con la torre di controllo al centro: un aspetto decisamente insolito e caratteristico (che per alcuni versi richiama il memoriale del genocidio di Tzitzernakaberd) e funzionale ma nei limiti del traffico dell'epoca.

Già alla fine degli anni settanta lo scalo cominciava a mostrare segni di sofferenza. Nel 1980 venne esteso il settore cargo ed ampliato il terminal riservato ai voli interni dell'Unione Sovietica.



Con l'indipendenza del 1991 (e i problemi legati alla successiva guerra con l'Azerbaigian, la relativa chiusura delle frontiere ed i blocchi economici) si rese necessario sviluppare il terminal merci giacché quello aereo era in pratica quasi l'unico sistema per far affluire i prodotti in Armenia; il nuovo cargo terminal venne completato, non senza difficoltà economiche, nel 1998 ed equipaggiato con moderni sistemi di smistamento che garantivano un traffico di centomila tonnellate merci all'anno.

Nel 2001, quaranta anni dopo l'inaugurazione, arriva per lo scalo di Yerevan la svolta. La società che gestisce l'aeroporto (la "Armenia international airport") viene acquisita dalla "Argentine company corporation America" di proprietà di Eduardo Eurnekian (vedi riquadro) il cui cognome tradisce evidenti origini.

All'epoca il flusso turistico per l'Armenia era ancora modesto (inferiore ai centomila ingressi l'anno) ma si intuiva una crescita esponenziale nel decennio a seguire. Eurnekian punta sullo sviluppo di questa risorsa fondamentale per l'economia armena. Parte nel 2004 un programma di rinnovamento dell'aerostazione che si concretizza tre anni dopo (1 giugno 2007) nell'apertura di un nuovo terminal passeggeri, seguito due anni dopo dalla inaugurazione di un nuovo magazzino frigo per lo stoccaggio dei prodotti ortofrutticoli destinati all'esportazione e a settembre 2011 dal nuovo moderno terminal 2 passeggeri completato (hall partenze) poche settimane or sono. In sette anni l'aeroporto armeno ha cambiato completamente volto.

**Eduardo Eurnekian**, compirà settantannove anni il prossimo 4 dicembre. È uno dei maggiori imprenditori dell'Argentina, nato



nel 1932 da una famiglia di immigrati dell'Armenia scampata al genocidio turco. Attivo nel settore tessile, manifatturiero e nelle infrastrutture. Sua è la nota marca di abbigliamento sportivo "Puma", la "Cablevision" (la più importante tv via cavo del paese) salvata dal fallimento grazie al suo intervento; è azionista di "America tv", di quattro stazioni radio e del quotidiano finanziario argentino.

Il suo consorzio "Aeropuertos Argentina 2000" (proprietario di settantasei scali nel mondo) ha stipulato un accordo con il governo armeno per la concessione trentennale di Zvartnots (ed anche dello scalo Shirak di Gyumri) acquisendo la proprietà della società che gestisce lo scalo di Yerevan ed investendo nel progetto oltre cinquanta milioni di dollari.

Proprietario di aziende e fattorie nel nord dell'Argentina, è stato ingenuo nel 2005 con il premio "Business man dell'anno" e nel 1998 ha ricevuto il premio Leonardo in Italia dove nel 2004 ha tentato il salvataggio (fallito) della compagnia "Volare" ed è in trattativa per acquisire lo scalo di Ancona e con la SEA (aeroporti di Milano).

## Il più importante scalo del Caucaso

Zvartnots, rinnovato nella sua struttura e funzionalità, è il più importante scalo aeroportuale del Caucaso. Persino il ricco Azerbaigian vede relegato il suo impianto di Baku (dedicato, tanto per cambiare, ad Heidar Aliyev...) dietro quello di Yerevan.

Lo scalo armeno vanta la più lunga pista (3850 metri contro i 3200 di Baku ed i 3000 di Tbilisi) ed un movimento passeggeri che è cresciuto progressivamente anno dopo anno superando quota 1.600.000 transiti nel 2010 fra arrivi e partenze; trend positivo che sembra confermato anche nel 2011 a giudicare dai dati pervenuti nei primi dieci mesi (rimane escluso il periodo natalizio particolarmente trafficato).

Il nuovo terminal ha di fatto raddoppiato i banchi del check-in e i varchi della sicurezza (garantita anche da centocinquanta telecamere di controllo); tutti gli edifici sono wi-fi free zone. Al momento, in attesa di nuove implementazioni dello scalo, Zvartnots dispone di edifici per una superficie complessiva di 4-

5.000 m<sup>2</sup> di cui 25.000 m<sup>2</sup> garantiti dal nuovo terminale, oltre a 54.000 m<sup>2</sup> di piste e aree manovra per i velivoli.

Lo scalo è *hub* (cioè un punto di raccolta) per la compagnia Armavia ed è servito da oltre una trentina di compagnie aeree (vedi riquadro a lato le più importanti).

### L'AEROPORTO "SHIRAK" DI GYUMRI

Oltre allo scalo di Yerevan l'Armenia dispone di una serie di aeroporti minori per lo più destinati ad apparecchi turistici di limitate dimensioni o per scopi militari. L'unico scalo di una certa importanza è lo "Shirak" di Gyumri (foto sotto) che è in fase di potenziamento per decongestionare Zvartnots ed è di proprietà della stessa società che gestisce lo scalo della capitale.

Si tratta di un aeroporto con una pista di 3252 mt, classificato internazionale, rinnovato e potenziato nel 2007 per servire tutta la parte nord occidentale dell'Armenia (Shirak, Lori, Aragatsotn). Nel 2009 ha sviluppato un traffico complessivo di circa ventimila passeggeri. È scalo di quattro compagnie russe ad uso anche dei militari della base di Gyumri: Donavia (Rostov), Kuban (Krasnodar), Rus Line (Krasnodar), VIM (Mosca D.)



AEROFLOT	Mosca S.
AEROSVIT	Kiev
AIR BALTIC	Riga
AIR FRANCE	Parigi CdG
AUSTRIAN	Vienna
BELAVIA	Minsk
BRITISH MIDLAND	Londra H.
CZECH	Praga
DONAVIA	Rostov
FLY DUBAI	Dubai
IRAN ASEMAN	Teheran K.
LOT	Varsavia
SYRIAN AIR	Aleppo
TARTASTAN AIRL	Kazan

### COLLEGAMENTI ARMAVIA DA YEREVAN

Aleppo, Amsterdam, Astrakhan, Atene, Beirut, Berlino-Tegel, Dubai, Istanbul-Atatürk, Kiev-Boryspil, Larnaca, Mineralnye Vody, Mosca-Domodovo, Mosca-Sheremetyevo, Mosca-Vnukovo, Nizhniy Novgorod, Novosibirsk, Odessa, Parigi-Charles de Gaulle, Roma-Fiumicino, Rostov-on-Don, Saint Petersburg, Samara, Simferopol, Sochi, Stavropol, Tel Aviv, Venezia

AIR ARMENIA	Francoforte H.
AIR CARGO GERMANY	Francoforte H.
COYNE AIRWAYS	Tbilisi

### Quadro statistico dell'aeroporto Zvartnots di Yerevan

anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (gen-ott)
Partenze passeggeri	546.000	562.825	698.614	751.310	729.835	816.866	645.632
Arrivi passeggeri	547.400	562.873	688.388	728.690	717.562	795.150	704.387
Totale passeggeri	1.111.400	1.125.698	1.387.002	1.480.000	1.447.397	1.612.016	1.350.019
Merci esportate (ton)	3.701	4.080	3.515	4.000	3.100	3.300	n.d.
Merci importate (ton)	5.418	5.196	6.489	6.700	5.200	5.500	n.d.
Totale merci (ton)	9.119	9.276	10.004	10.774	8.400	8.800	7.810
Atterraggi e decolli (totale)	6.897	6.746	7.953	8.624	8.699	9.783	8299

## 10 dicembre 1991 - 2011: l'Artsakh dice sì!

*Ecco il documento ufficiale rilasciato dall'autorità della neonata repubblica del Nagorno Karabakh all'indomani del referendum del 10 dicembre 1991 allorché il popolo dell'Artsakh si pronunciò a favore dell'autodeterminazione della propria terra.*

*Il seguente 6 gennaio 1992, dopo lo svolgimento di libere elezioni politiche, verrà emanata la dichiarazione ufficiale di indipendenza.*

Il Comitato Elettorale Centrale per lo svolgimento del referendum nota che, in accordo con la decisione della sessione del soviet del NKR del 27 novembre 1991 e la disposizione provvisoria per l'indizione del referendum confermata dalla stessa sessione, il giorno 10 dicembre 1991 un referendum si è svolto su tutto il territorio del Nagorno Karabakh al fine di determinarne finalmente il suo status, la forma della struttura statale, i rapporti con gli altri stati e l'Unione.

Il giorno del referendum tutto il territorio della Repubblica del Nagorno Karabakh, ed in particolare la sua capitale Stepanakert, è stato oggetto da parte azera di bombardamenti di artiglieria pesante e razzi nel tentativo di sopprimere la voce del popolo dell'Artsakh nella lotta per la liberazione nazionale dall'oppressore.

Un gran numero di case ed edifici amministrativi sono stati distrutti nelle città e nelle regioni della repubblica

Dieci persone sono morte solo nel giorno del referendum.

Tuttavia, la popolazione della repubblica, dopo aver superato difficoltà incredibili, come un corpo unico ha partecipato alle elezioni al fine di unire le voci contro la secolare tirannia.

108.736 elettori, pari all'82,2% dei 132.328 registrati ha partecipato alle elezioni.

Gli elettori di nazionalità azera (22747) non hanno preso parte al referendum sebbene la CEC (Commissione Elettorale Centrale) abbia tentato di entrare in contatto con loro al fine di raggiungere un consenso su questi temi. I relativi documenti, così come la disposizione provvisoria del referendum e lo svolgimento delle elezioni parlamentari, sono stati inviati a tempo debito.

I militari della base di stanza a Stepanakert non hanno partecipato al voto per motivi politici

Il referendum si è svolto in 70 su un numero totale di 81 collegi elettorali. In dieci di undici collegi elettorali in cui il referendum non ha avuto luogo, ha vissuto popolazione azera.

*"Sei d'accordo che la proclamata repubblica del Nagorno Karabakh sia uno stato indipendente che agisce con la propria autorità per decidere forme di cooperazione con gli altri stati e le comunità?"*

108.615 persone pari al 99,9% del numero totale dei votanti ha risposto "Sì", 24 persone pari allo 0,02% dei votanti hanno risposto "No" alla domanda di cui sopra. 95 voti pari allo 0,09% sono stati riconosciuti non validi.

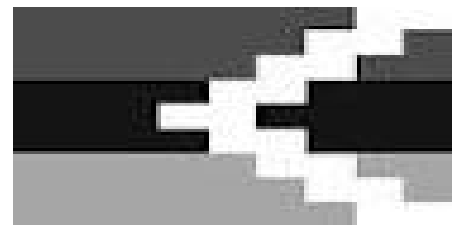
Il referendum è stato condotto in conformità con le norme internazionali, nonché la previsione temporanea sul referendum in RNK.

Il Comitato Elettorale Centrale non ha ricevuto alcuna denuncia o dichiarazioni su eventuali violazioni.

Deputati del Soviet Supremo dell'Urss, di Russia e Mosca come pure rappresentanti di diverse organizzazioni internazionali e di stati stranieri erano presenti al referendum in qualità di osservatori e rilasciato commenti positivi.

Così la volontà del popolo della repubblica del Nagorno Karabakh per costruire uno stato indipendente è diventata realtà oggettiva.

*Il presidente della Commissione Elettorale Centrale, E. Petrossian.*



**Lo scorso 2 settembre la repubblica del Nagorno Karabakh ha festeggiato il ventennale del pronunciamento con il quale diede inizio al suo percorso verso l'autodeterminazione. Il referendum del 10 dicembre 1991 ha rappresentato un'altra tappa fondamentale nella sua storia di libertà ed è doveroso ricordarlo: oggi ancora si discute sulla possibilità di indire una nuova consultazione popolare per determinare lo status della Repubblica come se l'espressione di volontà di venti anni or sono non fosse stata sufficientemente chiara e netta.**

**Ecco perché non dobbiamo dimenticare questi passaggi fondamentali della storia della liberazione dell'Artsakh. Non una semplice guerra di indipendenza, o una rivoluzione, sia pure per nobili ideali; ma un percorso seguito nel solco del diritto e della democrazia così come le leggi dell'epoca ed il diritto internazionale consentivano.**

**Troppo spesso la diplomazia internazionale si dimentica i passaggi chiave con i quali l'Artsakh ha costruito la propria indipendenza. Sta a noi il compito di ricordarlo e ricordarcelo in ogni sede ed in ogni occasione.**



[www.karabakh.it](http://www.karabakh.it)

*L'unico sito in italiano sul Karabakh  
Notizie, rassegna stampa, storia, turismo*

## Armenia: un popolo, una storia.

*Il Consiglio per la comunità armena ospite del ISIS Vincenzo Gioberti di Roma*



**I**l giorno 17 Novembre si è svolta presso il nostro Istituto "Gioberti", nell'ambito del Progetto "Noi e la Pace" coordinato dalla nostra professoressa Anna Contessini, la conferenza sul popolo armeno e sulla tragica vicenda del genocidio. Già l'anno passato alcune classi avevano potuto assistere ad un primo approccio con il nostro ospite, Robert Attarian, portavoce del Consiglio per la Comunità Armena di Roma. Attarian ci ha portato a conoscenza dei fatti accaduti al suo popolo nel corso degli anni passati, da inizio '900 in poi. Ha raccontato che la storia in qualche modo è debitrice con il popolo armeno, per tutte quelle ingiustizie subite e per tutto quel silenzio imposto sulla drammatica pagina del genocidio che ha segnato in maniera decisiva il destino degli armeni. Durante le due ore di conferenza ci siamo trovati davanti ad uno spettacolo allucinante di cui molti di noi non sapevano nulla: città svuotate e deserte, villaggi abbandonati e dati alle



fiamme, corpi orribilmente mutilati. Quando nell'Agosto 1916 l'operazione del genocidio stava concludendosi, almeno in parte, i morti ammontavano ad oltre 1.500.000.

Una delle tante domande che ci siamo posti nella conferenza è quella del motivo per cui non si parla quasi mai di questo sterminio. La risposta data è stata che se ci fosse una risposta a questa domanda probabilmente



non avremmo dovuto assistere a tanti altri crimini contro l'umanità, ad un altro tragico genocidio, quello della Shoah. Inoltre se ci fosse una risposta a questa domanda pertinente e legittima che tanti si pongono, noi per primi, vorrebbe dire che la Turchia sarebbe una nazione aperta ed onesta, che invece di mascherare e occultare a generazioni intere ciò che è stato fatto ad opera loro, avrebbe il coraggio e la correttezza di chiedere scusa, di domandare perdono e di offrirci di ripagare tutto il male fatto.

*Martina Magliacani (2 A)*

### Una Conferenza che ci ha fatto pensare...

Il giorno 17 novembre 2011, la nostra classe 2<sup>a</sup> A servizi commerciali dell'Istituto V. Gioberti di Roma, ha partecipato alla conferenza del Progetto "NOI E LA PACE" che da tanti anni si svolge nel nostro Istituto grazie alla nostra professoressa Contessini. Quest'anno il tema trattato è stato il genocidio armeno e l'Armenia in generale. L'ospite, Robert Attarian, giornalista armeno ma residente in Italia da molti anni, ci ha esposto la storia del popolo armeno e ci ha spiegato non solo il tragico genocidio, ma anche il "dopo", cioè la diaspora. La cosa che ci ha colpito di più è che il popolo armeno è disposto a perdonare il popolo turco, anche dopo quello che è successo, ma naturalmente ci si aspettano delle scuse ufficiali,



come è giusto che sia. Questa conferenza ci ha fatto molto riflettere sulle violenze subite ingiustamente dagli armeni, che continuano a vedersi negato il riconoscimento del genocidio, solo perché i turchi non ammettono ciò che invece è un fatto storicamente provato. Vorremmo aggiungere che come popolo italiano, come giovani, ci sentiamo molto legati alle sofferenze patite da loro e se potessimo vorremmo fare da intermediari.....Del resto il nostro paese fa parte dell'Unione Europea, e noi anche se ragazzi, capiamo che ormai dovrebbe essere arrivato il momento di riconoscere le colpe e domandare il perdono agli armeni.

*Di Zoraide Manca, Riccardo Rondoni, Andrea Ciafrè, Rommel Rey Cabanban (classe 2 A)*





## Հոգեւոր Երաժշտութեան Միջազգային 11-երորդ Մրցումի Յաղթականը՝ Սոփրանո Յասմիկ Թորոսեան

Հոգեւոր Երաժշտութեան միակ Մրցոյթը աւստրալիացի «Երիտասարդ Երգիչներու» տեղի ունեցաւ Հոմ 15 Նոյեմբերէն մինչեւ 19 Նոյեմբեր, աջակցութեամբ մայրաքաղաք Հոմի Մարզին, եւ Հովանաւորութեամբը Մշակոյթի

Քահանայապետական Խորհուրդին, ինչպէս նաեւ Իտալիոյ Եպիսկոպոսաց Համահաւաք Դասի Եկեղեցական Եղբայրակցութիւններու Դաշնակցութեան:

Մրցումին կրնային մասնակցիլ անոնք որոնք ծնած են 1 Յունուար 1975 էն աւելին, բոլոր

ազգութիւններու պատկանող՝ Դասական Երգիչ ու Երգչուհիներ: Յատկապէս որակաւոր Քննիչ Դատակազմը բաղկացած էր 9 հոգիէ, ընդ որս Գերապայծառ Մարքո Ֆրիզիսա Հոգեւոր Երաժշտութեան յայտնի Երգահանը, ու Մրցոյթի հիմնարկուն եւ միաժամանակ Մրցումի Գեղարուեստական Ղեկավարը Տանիէլա Տէ Մարքո: Մենք սրտանց կը շնորհաւորենք Միջազգային այս մրցումին առաջին հանդիսացողը եղաւ մեր հայրանկիցը Սոփրանո Յասմիկ Թորոսեանը որ մեկնաբանած է Կոմիտասի՝ Մարիամ Մագրաղեանացին

## Qui Armenia

### TRAFFICO

Le prime dieci telecamere di sorveglianza sono già state installate negli incroci nevralgici della capitale. È partito dunque un piano di controllo e disciplina del traffico di Yerevan. Già in fase di installazione quindici autovelox. L'intervento è curato da una società svedese che ha siglato con la municipalità un accordo della durata di venticinque anni da quasi dieci milioni di euro. Tutta la principale rete viaria della capitale sarà monitorata. Gli automobilisti della capitale sono avvisati.

### CASE A YEREVAN

È partita a novembre la costruzione di 360 nuovi appartamenti in blocchi abitativi destinati alle giovani famiglie di Yerevan. Si tratta della seconda fase di un piano di intervento avviato dalla municipalità e dal governo che ha già realizzato 580 unità abitative. Il progetto proseguirà per tutto il 2012 con la costruzione di nuovi alloggi.

### CODICE PENALE

In fase di approvazione in parlamento una modifica al codice penale riguardante lo stato di fermo (che scende da 72 a massimo 48 ore) e la custodia cautelare

(massimo sei mesi) per i minori.

### GENOCIDIO

Si avvicina il centenario del genocidio armeno e gli Archivi di stato dell'Armenia annunciano la pubblicazione entro il 2015 di tre corposi volumi (500 pagine ciascuno) dedicati alle testimonianze sul Grande Male. Il primo volume, dedicato a Van, è già pronto anche nella traduzione russa ed inglese, il secondo è in lavorazione.

### AUTO

Nei primi nove mesi dell'anno sono stati diciannovemila i veicoli importati in Armenia con un incremento di settemila unità rispetto all'anno precedente. L'importazione auto è al terzo posto dopo quella del gas e prodotti petroliferi.

In aumento anche il numero di veicoli usati.

### ENERGIA ELETTRICA

Nei primi nove mesi del 2011 l'Armenia ha esportata 1,4 miliardi di kilovattora (pari ad un quarto della produzione) che hanno fruttato 86 milioni di dollari. Lo scorso anno il ricavo era stato di 20 milioni. L'esportazione dell'energia sale così al terzo posto tra i prodotti destinati all'estero

### NANSEN

Lo scorso 9 novembre è stato inaugurato a Yerevan un monumento dedicato a Fridtjof Nansen, l'esploratore e politico norvegese che vinse un premio Nobel per la pace nel 1922. Divenuto Commissario della Società delle Nazioni dopo la prima guerra mondiale, Nansen si impegnò attivamente per portare aiuto ai rifugiati; in particolare greci ed armeni ebbero protezione e sostegno e beneficiarono del cosiddetto "passaporto Nansen" che dava una dignità politica ai senza patria. A lui sono dedicate in Armenia molte vie e piazze. Ora anche un monumento scoperto dal presidente della repubblica Sargsyan in occasione del centocinquantenario anniversario della nascita del benefattore.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17  
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità  
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio  
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

*Akhtamar on line* è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da [comunitaarmena.it](http://comunitaarmena.it)

*Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail ([akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it)) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.*



**Il numero 127**  
esce  
**15 dicembre 2011**

## Ancora sul terremoto in Anatolia

L'articolo "**Azra, noi e gli altri**", pubblicato sullo scorso numero di Akhtamar ha determinato inevitabili reazioni. Un lettore (italiano) ci ha scritto, testualmente, che "*i turchi non si meritano gli aiuti armeni dopo quello che hanno fatto e continuano a dire!*" e chiosa la sua mail con un invito a lasciarli soffrire nel gelo del dopo terremoto. Ci ha sorpreso non tanto la reazione, quanto il fatto che provenisse da un italiano. Invero crediamo che il comportamento della Repubblica Armena (e di tutti gli altri stati che si sono analogamente regolati) sia stato esemplare. Nel momento della difficoltà, di fronte ad una catastrofe e ad una emergenza naturale, non c'è politica che tenga. Forse qualcuno si sarà anche avuto sentimenti contrastanti di fronte alla morte e alla distruzione che ha colpito la regione, ma noi riteniamo che solidarietà e carità siano concetti più elevati delle beghe politiche.

Piuttosto i turchi hanno fatto la loro solita figura da...turchi. Prima hanno rifiutato stizziti gli aiuti, poi li hanno accettati ma affrettandosi a rimarcare la loro posizione politica e dichiarando - come ha fatto con avvilente tempismo il ministro degli esteri Davutoglu- che la solidarietà non potrà esercitare un ruolo nella riconciliazione fra i due paesi.

Dichiarazioni che si commentano da sole e danno una perfetta idea del livello della politica turca.

Noi rimaniamo convinti che il gesto di solidarietà da parte dell'Armenia (e pure di Israele ultimamente ai ferri corti con Ankara) abbia rappresentato un esempio di superiorità morale e politica.

Alla povera famiglia che ha perso la casa per la violenta scossa di terremoto non pensiamo che importerà molto che la tenda sotto cui trova riparo dal gelo venga dall'Armenia, anzi...

## XII congresso AIEA a Budapest

CORRISPONDENZA DI MARINA MAVIAN

Si è svolto a Budapest dal 6 all'8 ottobre 2011 il XII Congresso dell'AIEA (Associazione Internazionale di Studi Armeni) che celebra quest'anno il 30° anniversario dalla sua fondazione.

Valentina Calzolari presidente dell'AIEA, ha dato il benvenuto ai numerosi partecipanti nella prestigiosa sede che ha ospitato il Convegno, la giovane e dinamica Università CEU Central European University. Un minuto di raccoglimento per la morte del famoso studioso di architettura armena Jean Michel Thierry ha preceduto l'avvio del congresso. Tre giorni intensi di conferenze con sessioni di lavoro parallele che hanno offerto approfondimenti in vari campi armenistici dalla storia alla linguistica, dalla filologia alla letteratura. Tra i tanti temi discussi anche il nuovo negazionismo del genocidio armeno,

abilmente trattato dal prof. Hovannisian (Università della California). Pertinente alla città in cui si svolge il convegno, la Prof. Gabriella Uluhogian (Università di Bologna) ha dedicato il suo intervento al manoscritto S.Marco 790 della biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze redatto a Buda nel 1369. Don Riccardo Pane, (Facoltà teologica dell' Emilia Romagna) ha esposto una complessa analisi del testo di Eliseo, di cui ormai don Pane è uno dei massimi esperti in Italia. "*Il Dio con crocifisso: la Trinità e la Croce in Eliseo*". Numerose le presenze italiane, oltre a Aldo Ferrari, Benedetta Contin e Paolo Lucca dell'Università di Ca' Foscari, Andrea Scala dell'Università di Milano, Emilio Bonfiglio dell'Università di Oxford, Claudia Matoda del Politecnico di Torino, Irene Tinti della Università di Pisa e Chiara Aimi della Università di Bologna.

